

INTIMIDAZIONI

Convocato l'Osservatorio Nazionale

Il tempo passa e la situazione non migliora

I recenti fatti criminosi posti in essere ai danni dei veterinari pubblici sono un indice dello stato di grande difficoltà in cui operano molti colleghi. Il problema delle intimidazioni è particolarmente sentito in ambienti di scarsa legalità dove i veterinari sono sottoposti a pressioni psicologiche rilevanti, che sfociano in vere e proprie intimidazioni rivolte ai singoli o verso i congiunti, aggressioni fisiche, danneggiamenti ai beni personali o di servizio, fino agli attentati veri e propri.

Non possiamo dimenticare però che anche in ambienti considerati di maggiore senso civico, l'operato dei veterinari, andando a incidere sugli interessi personali ed economici dell'utenza, crea con i suoi interventi (quali limitazioni alla movimentazione e alla commercializzazione degli animali, provvedimenti di abbattimento, mancato riconoscimento di indennizzi, sospensione o chiusura di attività produttive, distruzione di derrate alimentari, applicazione di sanzioni, denunce all'autorità giudiziaria) un clima di ostilità nei loro confronti, che talvolta si traduce in gravi azioni criminose.

Come organizzazione sindacale dobbiamo rimarcare il fatto che troppo spesso i veterinari svolgono le loro funzioni in assoluta solitudine, tanto nelle campagne, quanto all'interno dei macelli o negli stabilimenti di produzione, fatto che li rende più vulnerabili e li priva di valide testimonianze nel corso di contenziosi legali. Diffi-

cilmente troveranno dipendenti di un macello o di una azienda zootecnica disposti a testimoniare in loro favore, e talvolta capita che le testimonianze rese a caldo vengano successivamente ritratte. Queste condizioni di lavoro limitano l'emersione del fenomeno e falsificano il dato del reale livello di intimidazione esistente.

Dobbiamo evidenziare inoltre che esiste una generale resistenza di talune direzioni di ASL e di Servizi veterinari ad affrontare questa problematica con la giusta severità, in quanto spesso si tende a minimizzare tutti quei fenomeni che non vengono denunciati alla magistratura. Spesso manca proprio la consapevolezza della gravità di questi atti, talvolta si tende a cercare una qualche responsabilità del veterinario nell'approccio con l'operatore, altre volte si cerca di giustificare il comportamento dell'operatore.

La conseguenza di tali atteggiamenti è il sottodimensionamento del fenomeno, in quanto chi subisce la violenza non sente il sostegno morale dell'amministrazione di appartenenza ed è portato a non segnalare episodi ritenuti poco rilevanti, quali aggressioni verbali, ingiurie, pressioni psicologiche.

L'Osservatorio Nazionale

Per dare un incondizionato sostegno morale e un aiuto concreto ai veterinari, il SIVeMP ha chiesto e ottenuto, presso il ministero della Salute, l'istituzione dell'ormai noto "Osservatorio

nazionale sulla sicurezza degli operatori e sull'attività di Medicina veterinaria pubblica".

L'Osservatorio, istituito inizialmente come tavolo tecnico per monitorare le condizioni in cui si svolge l'attività del veterinario pubblico, viene trasformato nel 2010 in un vero e proprio osservatorio nazionale, che oggi rappresenta una realtà in grado di portare all'attenzione diretta delle Istituzioni le richieste di tutela della categoria.

Presieduto dal sottosegretario alla Salute, questo organismo vede la partecipazione dei massimi rappresentanti delle Istituzioni veterinarie del Ministero della Salute, di rappresentanti del Ministero dell'Interno, delle Regioni, del NAS, della FNOVI, di Associazioni di categoria, Confederazioni e Sindacati (il SIVeMP è accreditato con due delegati).

Il 29 gennaio 2014, a oltre un anno di distanza dall'ultimo incontro e dopo pressanti sollecitazioni del nostro Segretario nazionale, Aldo Grasselli, a seguito degli ultimi gravi episodi, è stato convocato presso il Ministero della Salute l'Osservatorio nazionale. Dopo una attenta disamina del fenomeno da parte del Sottosegretario di Stato, On. Paolo Fadda, che ha ricordato gli ultimi episodi ai danni dei veterinari, avvenuti nell'espletamento dei loro compiti d'istituto, e nel contesto dei vari interventi da parte dei rappresentanti del NAS, del Ministero dell'Interno e del Ministero della Salute, i rappresentanti del SIVeMP, Anselmo Intrivici e Angela Vacca, e della COSMeD, Zaccaria di Taranto, hanno rinnovato la richiesta della costituzione di un fondo di solidarietà per risarcire i danni subiti e assicurare l'assistenza legale alle vittime degli episodi di violenza.

Hanno inoltre chiesto di conoscere quali iniziative il Ministero dell'Interno avesse avviato per includere la rappresentanza sindacale veterinaria nei tavoli sulla sicurezza degli operatori pubblici nei territori a rischio, richiesta formalizzata dal Sindacato nei precedenti incontri.

Si è discusso inoltre dell'attivazione di una rete di contatto con le prefetture territorialmente competenti.

Il SIVeMP ha avanzato una serie di proposte per avviare concrete iniziative al fine di scoraggiare e prevenire le intimidazioni:

- detenere presso ogni ASL un registro delle intimidazioni, in cui annotare ogni episodio di violenza segnalato;
- annotare in un registro gli OSA e gli OSM che sono stati segnalati per azioni intimidatorie;
- prevedere l'invio di formale lettera di diffida, da parte del DG, agli OSA/OSM censiti nei registri per azioni intimidatorie nei confronti dei veterinari. Prevedere in caso di reiterazione la possibilità di sospendere le prestazioni da parte della ASL con conseguente perdita dei benefici economici o dei servizi;
- predisporre una trasmissione periodica alle prefetture, da parte delle ASL, del registro delle intimidazioni;
- prevedere interventi di profilassi, indagini epidemiologiche e controlli ufficiali svolti in équipe formate da almeno due persone (per esempio due veterinari, oppure un veterinario e un tecnico della prevenzione, oppure un veterinario e un ausiliario);
- escludere i Servizi veterinari territoriali dalle azioni repressive volte a combattere fenomeni di illegalità diffusa nei territori a rischio (esperienza avviata con successo in Campania e proposta per la lotta al pascolo brado nella lotta alla PSA in Sardegna);

Fondo di solidarietà

Riguardo alla costituzione di un fondo di solidarietà, si ricorda che ad oggi solo la Sardegna è in grado di risarcire i danni subiti dai veterinari. Infatti, a seguito delle richieste del SIVeMP locale, la Regione ha disposto l'inclusione dei «*veterinari del SSN con compiti di controllo e vigilanza negli allevamenti e di ispezione e vigilanza negli stabilimenti e strutture di produzione e vendita di alimenti*» tra i beneficiari della Legge regionale 3 Luglio 1998 n. 21 «Provvidenze a favore di dipendenti regionali vittime di attentati».

Per la creazione di un fondo di solidarietà nazionale, ancora una volta è stato pro-

posto l'utilizzo delle risorse introitate con le sanzioni, o delle quote che il D.lgs. 194/08 destina al Ministero o alle Regioni. Su questo punto i rappresentanti del Ministero della Salute si sono dimostrati prudenti e hanno sottolineato la necessità di effettuare una verifica sui conti, in particolare sulla consistenza delle risorse e sulla eventuale percentuale da destinare al fondo, ribadendo la necessità di acquisire il parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Questa difficoltà ha sollevato le proteste dei nostri rappresentanti che hanno sottolineato come dopo tanti anni dall'insediamento dell'Osservatorio, ancora non si siano trovate valide e concrete risposte al problema dei risarcimenti.

Le proposte destinate a prevenire le violenze rivolte ai veterinari sono state condivise da tutti i partecipanti al tavolo e i rappresentanti del Ministero della Salute si sono impegnati a valutare attentamente le modalità di intervento, quali un formale invito alle Regioni e alle ASL per l'applicazione delle proposte.

Si è deciso inoltre di predisporre una sorta di vademecum per il Veterinario, in modo da agevolare l'emersione del fenomeno. Il documento dovrà contenere indicazioni chiare sulla procedura da seguire per denunciare i casi di intimidazione.

Non rimane che auspicare una rapida realizzazione di azioni concrete, che si rendono ormai indispensabili e urgenti per intravedere una reale risposta a questa cocente problematica. Il rischio non riguarda solamente l'incolumità fisica dei veterinari del Servizio sanitario nazionale, ma potrebbe paventarsi, qualora non si trovasero soluzioni adeguate, anche una potenziale riduzione dell'efficacia delle azioni di Sanità pubblica veterinaria, con conseguenze particolarmente pesanti per certi territori.

Non vi è dubbio che il recente avvicendamento del Governo potrebbe portare al rallentamento dell'iter avviato. Tuttavia la conferma al Dicastero della Salute del Ministro Lorenzin, induce a un cauto ottimismo, mentre ci aspettiamo dal nuovo sottosegretario di Stato, on. Vito De Filippo, apertura e sensibilità a questo problema.